

Pubblico e privato per promuovere i "tesori"

Aree archeologiche da valorizzare. Ieri l'incontro-dibattito promosso dalla rete di associazioni "Sos Sicilia Centrale"

Occorrono sostegno e collaborazione delle associazioni ambientaliste e culturali del territorio

WALTER GUTTADURIA

L'interazione tra pubblico e privato nella gestione e promozione dei siti, il fare "rete" coinvolgendo le associazioni ambientaliste e culturali che operano sul territorio e che si mettano a disposizione, il rivalutare nell'attenzione e negli interventi i cosiddetti siti "minori" rispetto ai principali attrattori, questo e tanto altro - compresa la questione dell'esposizione della nave greca di Gela a Forlì - sono stati tra gli argomenti discussi nell'incontro-dibattito svoltosi al Consorzio universitario nisseno, promosso dalla rete di associazioni "Sos Sicilia centrale". Il titolo dell'incontro era "Umbilicus Siciliae. Cerere tradita e abbandonata. Prospettive per il futuro del patrimonio archeologico della Sicilia centrale", anche se quattro ore di interventi non sono certo bastati a sviscerare una problematica così complessa come quella della tenuta delle nostre aree museali e archeologiche, che richiederà sicuramente altri approfondimenti ed incontri (ne è stato annunciato uno ad Enna).

Dopo il saluto del presidente del Consorzio Universitario Giovanni Arnone, è stato proiettato il video progettato e realizzato dalla rete, a cura di Emidio Sarpietro, con immagini di Sabucina, Vassalaggi, Gibil Habib, Montagna di Marzo, Cozzo Matrice, alcuni tra i siti sui quali si lancia appunto il sos, chiedendone tutela e promozione. Un video che sarà fatto girare sul web, come ha detto Simona Modeo di SiciliAntica (uno dei sodalizi promotori dell'iniziativa), che ha sollecitato l'interesse delle istituzioni per salvare il nostro patrimonio archeologico, spesso brutalizzato



Da sinistra Luigi Gattuso, Roberto Gambino, Daniela Vullo, Francesca Valbruzzi, Simona Modeo e Donatella Giunta



La coordinatrice Simona Modeo

AULA MAGNA CONSORZIO INTITOLATA A SCIASCIA

L'aula magna del Consorzio universitario nisseno sarà intitolata a Leonardo Sciascia. Ne ha dato comunicazione il presidente del Consorzio Giovanni Arnone all'inizio dell'incontro-dibattito di ieri, che si è svolto nell'aula promosso dalla rete di associazioni "Sos Sicilia centrale" (di cui si riferisce a parte). Arnone ha spiegato che la decisione è stata presa dal consiglio direttivo del Consorzio che ospiterà un apposito convegno dedicato allo scrittore, nell'avvio dell'anno che celebrerà il centenario della sua nascita avvenuta l'8 gennaio 1921.

dai vandali, aggiungendo che si potrebbe operare un monitoraggio satellitare per il loro controllo, al posto di custodi e telecamere peraltro assenti. Si è poi riferita alla nave greca di Gela, dicendo che sarebbe stato preferibile esporla per la prima volta in quella città, anziché a Forlì.

Il sindaco Roberto Gambino ha rile-



Maggiore attenzione va rivolta ai siti minori penalizzati rispetto agli attrattori principali

vato che in questo momento Gela è un punto di partenza importante come attrattore, e la nave sarà come è stato il Satiro danzante per Mazara del Vallo. Partendo da Gela - ha aggiunto - e mettendo in rete Agrigento e Piazza Armerina si potrebbe puntare sul sistema delle aree archeologiche, e ha poi assicurato massima disponibilità del Comune ad interagire con le associazioni operanti sul territorio.

Perché privare la nave greca di una vetrina internazionale come quella di Forlì? si è poi chiesta la soprintendente ai beni culturali Daniela Vullo, soprattutto considerato che in questo

momento non era possibile esporla al museo di Gela per mancanza di adeguato spazio; e comunque, per certi temi, non bisogna rimanere chiusi nel proprio ristretto ambito provinciale. Anche lei ha chiesto, per la promozione dei siti, la collaborazione delle associazioni territoriali per supportare l'amministrazione regionale che oltre a quella di fondi soffre anche della mancanza di personale.

E' comunque importante accendere i riflettori anche sui siti minori, ha poi rimarcato Francesca Valbruzzi della Soprintendenza ai beni culturali di Enna, ultima archeologa di una categoria - ha detto - in via di estinzione, come gli storici dell'arte, perché non c'è ricambio generazionale. Per le aree minori l'anello debole è la gestione dei beni, che dovrebbe essere partecipata con i soggetti istituzionali locali, e in territorio ennese si stanno facendo convenzioni con i Comuni.

Lungo e dettagliato l'intervento di Luigi Gattuso, direttore del Parco archeologico di Gela cui fanno capo i musei e siti del Nisseno, che ha soprattutto chiarito la questione dell'esposizione della nave greca a Forlì. Ha ricordato che proprio lo scorso agosto è crollata parte del tetto del museo di Gela e i lavori di rifacimento ne hanno inevitabilmente bloccato la fruibilità. Poco dopo ecco arrivare la proposta da Forlì di esporre i legni dell'imbarcazione, nel frattempo fatti uscire dalle casse per poter prendere aria, mandando a Forlì solo quelli di più facile maneggio, e ciò data l'assenza di una location alternativa espositiva

nella stessa Gela, dove la nave comunque verrà alfine esposta e stavolta montata per intero. Ora non ci si poteva fare sfuggire l'occasione di Forlì per veicolare fuori il buon nome di Gela. A proposito dei nostri musei, Gattuso ha poi detto che gli stessi debbono essere attrattori di per sé, mentre sui territori dei siti vanno incentivate le strutture di supporto, dalla reception alla ristorazione, ecc.

Dell'esigenza di un vero e proprio patto con il territorio ha parlato Donatella Giunta dirigente del museo archeologico di Caltanissetta, ricordando come l'istituzione dei parchi archeologici in Sicilia sia stata voluta dal governo regionale proprio per una valorizzazione dei territori, ma all'azione regionale va affiancata



La nave greca è stata esposta a Forlì per veicolare fuori il buon nome di Gela

quella del volontariato con apposite convenzioni pubblico-privati.

Per valorizzare i siti - ha detto Marina Castiglione (PiùCittà) - occorre innanzitutto studiarli, perché oggi è solo grazie alle associazioni se si parla di essi, per cui servono altre occasioni di dibattito, mentre per Leandro Janni (Italia Nostra) i problemi vanno risolti a livello regionale responsabilizzando la classe politica, lamentando al contempo come in passato gli archeologi avessero una sorta di idea di "proprieta" dei siti che curavano. Altri interventi sono stati quelli di Leonardo Lombardo e Giusi Sammartino (comitato Vassalaggi), Salvatore Granata (comitato Gibil Habib), Arcangelo Vullo (Marianopoli), Antonino Anzelmo (Associazione Archeologica), Giuseppe Giugno (Alchimia), Pasquale Tornatore (ex rete Museale e assessore), Roberto Naro (gruppo rievocazione San Cataldo), delle archeologhe Rossana Nicoletti e Daniela Rovello.